

«Lezioni di fantastica» con il maestro Rodari

Il libro di Vanessa Roghi indaga il suo legame con Roma

«Non c'è Rodari senza Roma. Lo scrittore di Omegna ha abitato con la sua famiglia a Monteverde. E Roma spunta nelle sue opere, dal Filobus 75 a *L'uomo che rubava il Colosseo*». Vanessa Roghi è una storica e parla con entusiasmo della sua ultima ricerca che l'ha portata per più di un anno a indagare uno degli intellettuali più importanti del Novecento italiano. Uno degli scrittori italiani più tradotti all'estero. Uno degli autori che è stato più facile confinare nella «serie B» della letteratura per l'infanzia, per tenerlo ai margini della grande letteratura. Ora, nell'anno del centenario della nascita e a 40 anni dalla morte, il lavoro di Vanessa Roghi è diventato un libro prezioso *Lezioni di fantastica. Storia di Gianni Rodari*, pubblicato da [Laterza](#) (pp.281, € 18).

Per la stessa casa editrice

Vanessa Roghi aveva pubblicato «La lettera sovversiva. Da don Milani a De Mauro, il potere delle parole». Il suo lavoro su Rodari sembra una naturale evoluzione.

«Non a caso — conferma Vanessa Roghi — il libro su don Milani, si conclude con una frase di Rodari: "Tutti gli usi della parola a tutti. Mi sembra un buon motto, dal bel suono democratico. Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo". Una frase che ritroviamo nella *Grammatica della fantasia*, e che forse descrive meglio di don Milani stesso quale fosse il suo pensiero, vale a dire il possesso delle parole per tutti come strumento di cittadinanza. Da lì ho pensato che sarebbe stato interessante approfondire questo legame, passando da *Lettera a una professoressa*, un punto di

osservazione comunque particolare per parlare di scuola, a luoghi più istituzionali (anche se Rodari aveva ben poco di istituzionale), dato che Rodari era anche organico a un partito, il Pci di allora, cercando di capire quanto potesse svilupparsi un ragionamento parallelo su questi temi».

Quello di Vanessa Roghi è stato un lavoro di ricerca classico, partendo dagli archivi, per far uscire Rodari dal recinto di «scrittore dell'infanzia». «Volevo fare un lavoro più da storica, ricostruendo il percorso dell'intellettuale legato al Pci, per comprendere quale fosse stata la sua storia. Dalla sua presenza nel Pci, dove gli veniva chiesto di ricoprire diversi ruoli, come quello di direttore de *Il pioniere*; ma non venne mai chiamato a far parte di organismi culturali, neanche quando negli anni '70, assume la direzione de *Il*

giornale dei genitori. Eppure Rodari non ha mai smesso di partecipare alle riunioni di sezione a Roma».

Perché questa sottovalutazione? «Il pregiudizio nei confronti della cultura popolare non è mai morto. Quindi il fatto di scrivere cose molto lette, e per tutti, lo faceva già considerare meno degli altri. Ho scoperto che Rodari dalla Einaudi riceveva una percentuale sui libri venduti più bassa tra gli scrittori di scuderia, il 5% rispetto agli altri che prendevano l'8%, mentre Italo Calvino trattava in maniera individuale. Se i bambini leggono Rodari, divenuti adulti continueranno a leggere, dunque la sottovalutazione della cultura cosiddetta popolare e di quella dedicata ai bambini non ha motivo di esistere».

Paolo Fallai

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un lavoro da storica per ricostruire la figura del grande scrittore nel centenario della nascita: il suo ruolo fu sottovalutato a causa del pregiudizio, mai morto, contro la letteratura popolare

Info



● «Lezioni di fantastica. Storia di Gianni Rodari»
[\(Laterza\)](#), 296 pagine, 19 euro) di Vanessa Roghi (foto), biografia dello scrittore nato a Omegna il 23 ottobre 1920 e scomparso a Roma il 14 aprile 1980



A scuola Un'immagine dello scrittore Gianni Rodari (Omegna, 1920-Roma, 1980) con un suo piccolo allievo e lettore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518